

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA
ANNO IV. N. 104

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci

SABATO
29 AGOSTO 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.
Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

UNA NOBILE PROTESTA

L'illustre nostro amico Alberto Mario colla seguente lettera inviata ad Aurelio Saffi, il triumviro della repubblica romana nel 1849, aggiunge il suo nome alla protesta che ha fatto la italiana democrazia contro l'arbitrario arresto dei patrioti radunati a villa Ruffi.

E noi di buon grado la pubblichiamo, perchè le sagge, e coraggiose sue parole facciano arrossire di vergogna e di paura il governo dalla *commedia* internazionalista.

AL CONTE AURELIO SAFFI

Mio caro amico

Dopo che gli uomini più eminenti della democrazia si strinsero intorno a voi e agli amici vostri arrestati in villa Ruffi e aderirono alla vostra nobile protesta, sia lecito anche ai minori di aggiugnervi il proprio nome, epperò anche a me.

Voi ed io contempliamo la questione della repubblica da un punto differente, perchè voi unitario, ed io federalista. Tale divario di pensieri proverà che io non firmo la protesta per ispirito di partito, bensì per coscienza del diritto violato e ancora

più per segnalare l'atto di malafede onde il governo della monarchia tentò di adonestare l'offesa acerbissima recata al diritto di riunione esercitata da voi e dagli amici vostri, facendo credere che il partito internazionalista e il repubblicano siansi congiunti in un'opera comune di liquidazione sociale e di petrolio.

E se la consorteria gaudente stima simulata la guerra fra repubblicani e internazionalisti, perchè quella gente disonesta non crede nella onestà degli altri, il governo conosce ottimamente la ripugnanza profonda e invincibile che li manterrà sempre divisi. E conosce altresì che l'internazionalismo in Italia non reputasi un fatto serio, nè per le persone, nè per gli ordinamenti, nè per il numero.

Vi ha qualche dilettante *borghese* che scrive ditirambi contro la *borghesia tiranna!* e che rimastica e sputa la teorica del *tutto di tutti* masticata da bocche d'oltremonte. Vi ha qualche misero che sentesi toccato nel tennero all'idea di spartire col principe Giovanelli o col principe Torlonia, ma cotesi spasimanti della roba d'altri sono *rari nantes*. Purtroppo l'Italia parmi ancora quale dipingeva la Pe-

dicare nella coscienza generale, acciocchè si convertano poco a poco in generale volontà. Credetelo: ogni riforma che si guadagna per un accidente felice, si perde per altro accidente sfortunato, e solo prosperano e allignano quelle che sono nate dalla riflessione, se sono propagate per le libere discussioni, ed han posto la loro base nella volontà e nella coscienza de' popoli. In virtù di queste riflessioni, e col diritto indiscutibile che ci danno i nostri servigi alla pace pubblica, diciamo e sosteniamo che noi siamo un partito devoto a un tempo della libertà, della democrazia, della repubblica e dell'ordine, della sicurezza, della stabilità sociale.

Insistiamo in un'idea che mille volte ho detto e che non mi stancherò mai di ripetere. Forze che a prima vista sembrano contrarie, sostengono l'equilibrio del cosmo: elementi opposti compongono l'atmosfera; una serie di azioni e reazioni entrano in tutti i misteri della chimica; la vita è una battaglia e un'armonia di umori incontrastati; il pensiero definisce le idee per le idee contrarie; in ogni sintesi c'è

trarca — vecchia, oziosa e lenta; — purtroppo la servitù vecchia e diversa produsse avarie rovinose nel suo carattere, ma ella conserva intero l'avito buonsenso e sa che il problema sociale gli è di quelli che sono in soluzione di continuità, epperò che rifiutano le soluzioni definitive e peggio ancora le violenti; come sa che si può passare benissimo in 24 ore dalla monarchia alla repubblica. E vorrei mi si dicesse a quali termini sentirebbe ridotta la monarchia nostra senza i grandi sgomenti cagionati dalla Comune di Parigi e di Cartagena. Certo essa va debitrice all'Internazionale comunarda della proroga ottenuta. Imperocchè titoli di benemerita nazionale io non ne so vedere, in parola d'onore.

L'Italia fu redenta dal patriottismo del popolo e dall'aiuto degli stranieri; e se i repubblicani con abnegazione sovranaturale collaborarono in modo decisivo a darle forma monarchica, i monarchici con mano insipiente la vengono disfacendo.

I titoli che la monarchia può produrre davanti alla nazione si riducono all'amputazione di Nizza dal corpo dell'Italia, alle ignominie mi-

una opposizione, un'antitesi; ove principia l'organismo, ivi principia la lotta per l'esistenza che si risolve in supremi concerti; e medesimamente, qui, nella società, i principii e gli elementi che sembrano i più opposti, l'autorità e la libertà, il progresso e la stabilità, il diritto individuale e le istituzioni sociali, le innovazioni e l'ordine pubblico, l'agitazione delle democrazie e la pace generale si armonizzano, si equilibrano, si completano e vengono ad essere ad un tempo il motore e il freno indispensabili allo svolgimento regolare, ordinato, de' veri governi.

Debbo deporre nel vostro cuore tutto quanto credo, tutto quanto penso. Quando io era al potere, e la demagogia e l'assolutismo, uniti nella stessa disperazione e nello stesso odio, mi combattevano con tanta violenza e si scagliavano contro di me con tanta crudeltà, io difendevo in Dio e nella mia coscienza, più tranquillo quanto più combattuto, con serenità perfetta e risoluzione irremovibile, spregiando le minacce che lanciavano su la mia vita, e le calunnie che lanciavano sul mio

litari di Custoza e di Lizza, al disonore del nome italiano per i mancati patti verso i prestatori, alla rovina della finanza, alla perfidia diplomatica, alla transazione parricida colla chiesa, e all'incostituzionalità cronica nell'amministrazione dello Stato, il quale presenta la mostruosità senza esempio nella storia delle istituzioni, rappresentative — che, cioè, un unico partito governa da 15 anni!

Dieci anni addietro scrivevo che la monarchia fa la repubblica. Oggi riconfermo l'asserzione. Gli arresti di villa Ruffi rappresentano un pezzo di muratura aggiunto all'edificio. Il vostro carcere, caro Aurelio, e quello dei vostri compagni contribuiscono, mercè della benemerita monarchia, al compimento di quell'opera alla quale poneste da tanti anni l'animo e l'ingegno.

Però, se ben ci si pensa, che talento straordinario Ella ebbe di farsi odiare da un popolo che pochi anni fa piangendo di gioja la esaltò sugli scudi!

Vi stringo la mano
Lendinara 25 agosto

ALBERTO MARIO

onore, — que' principii più indispensabili alle società umane; l'autorità che m'avevano dato i poteri legittimi; la legge che ci obbligava tutti e me pel primo; la stabilità e l'ordine sociale, senza che mai mi penta di tutto quanto feci per essi nella più disgraziata e più terribile forse di tutte le nostre continue procelle. Pure aveva sempre uno scrupolo. Difenderò l'autorità, perchè l'autorità sono io? diceva. Difenderò l'ordine perchè ci sono responsabile dell'ordine. Difenderò la pace pubblica, perchè rappresento, benchè immeritamente la prima magistratura della nazione? E credetelo, questo scrupolo mi inquietava assai volte e avvelenava i miei giorni. Desiderava ardentemente di essere fuori del governo, per dimostrare la mia adesione irremovibile all'ordine, alla pace pubblica. E ci sono. Non ho alcun amico politico nel governo. E dichiaro che nella misura delle mie forze mantengo l'ordine colla stessa veemenza, con la quale il manteneva quando mi trovava al potere, e sono disposto a fare sopra i suoi altari gli stessi e maggiori sacrifici.

(2) APPENDICE

DISCORSO

pronunciato da

Emilio Castellar

in una riunione repubblicana in Granata

Ed è necessaria, oltre l'ordine, oltre la sicurezza pubblica, la stabilità. È necessario che ogni cittadino giunga a comprendere, per evitare la inquietudine e la incertezza, che una legge non si modificherà, non si altererà se non per altra legge; che l'autorità non si troverà alla mercè continuamente delle rivoluzioni, nè la libertà alla mercè continuamente della reazione. Perciò quegli che governa deve chiudersi dentro alla legge come in una fortezza; udire la opinione, come il grido della coscienza pubblica, soddisfare le grandi necessità sociali in quanto dipenda da lui, e il governato rispettare l'autorità, e diffondere i suoi principii, le riforme, che pretenda ra-

Il connubio Sella-Minghetti

È vero che avremo un connubio Sella-Minghetti? Così vociferano i giornali consorteschi. Ma come mai può avvenire ciò, se il Minghetti fu quegli che fece lo sgambetto al Sella, perchè la Camera non voleva più saperne di costui? Chi capisce qualche cosa in questo guazzabuglio di sali e scendi, di rimpasti, di uscite e di entrate?

Il seguente ragionamento però di un contribuente ci ha colpito: Se Sella e Minghetti, divisi, hanno condotto il paese al punto in cui si trova, dove lo condurranno quando si saranno uniti?

(NOSTRE CORRISPONDENZE)

Legnago 25 agosto.

Avrei risposto più prontamente al cronista del *Corriere del Medio Adige* sulla sua cicalata del N. 62, se avessi avuto a fare con un avversario serio ed importante; e siccome dalla maniera con cui tratta gli argomenti meriterebbe d'essere mandato a studiare — piuttosto che insegnare — l'abito, così mi limiterò a poche parole.

Egli si è impermalito — o meglio fu consigliato, pregato a impermalirsi — perchè l'anonimo vostro corrispondente (anonimo però da tutti conosciuto e che si sa abitare in via Bezecca al N. 5) ha messo il dito sulle magagne dell'amministrazione comunale ecc. ecc. e il poverino sparge lagrime di rinascimento perchè, secondo lui, ho attaccato l'onoratezza di sagge persone. La cosa non può essere differente di così per ognuno che — come il *Corriere* — sappia tanto di amministrazione, quanto basta per approvare — con l'accompagnatoria dei soliti incensamenti — ogni atto di qualunque pubblica amministrazione, e quando i fatti non si conoscono o manca il criterio per giudicarli, si tacciono colla magra scusa che discutendoli sarebbe un tirare troppo in lungo il can per l'aja.

Se il *Corriere* mi avesse letto più attentamente, si sarebbe accorto ch'io

Ed oggi è mestieri più che mai soddisfare le tenaci aspirazioni, profondamente radicate nella opinione a favore dell'ordine pubblico. Pace, pace, pace, guidano tutti, come il sublime e divino sognatore di Fiorenza. E' necessario che siavi pace. Io era tanto convinto di ciò, che in sugli esordi della Repubblica, diressi a miei correligionari le seguenti osservazioni vulgari, semplicissime, di senso comune, ma utili, molto utili. Il primo tiro che un repubblicano spara contro al governo e alla legge ferirà nel core la Repubblica. Una società posta nell'alternativa di optare tra la anarchia e la dittatura, opta sempre per la dittatura. E' più facile governare una nazione che governare un partito, e i reggitori dello Stato debbono impiegare oggi nel potere la stessa forza che adoperò il Dittatore per reprimere gli irrequieti e i turbolenti. La Repubblica non è la procella, ma il porto ove per molti anni gettiamo l'ancora, affinché vi trovi il riposo di cui tanto abbisogna questa perturbata società. Le agitazioni impediscono e rendono sterili le riforme,

ho censurato la condotta del sig. Donini come membro della commissione dei P.S.; giacchè ammesso per vero che la stessa commissione sia venuta sulla determinazione di alienare i fondi per migliorare l'entrata del povero, perchè — io domando — fu necessario qualche tempo di trattative prima di ridurre il sig. Donini a chiudere il contratto? La carità ha forse bisogno d'essere contrattata? Dov'è l'amore del povero, se il sig. Donini non ha fatto niente di moto proprio, ma solo si potè ridurre, anzi si dovette sostenere una lunga fatica prima di piegarlo ad una decisione?

Il *Corriere* crede di toccare il cielo con un dito quando vede il sig. Donini offrire al primo esperimento d'asta 500 lire in più. Ecco invece per me la cosa che lo condanna. Se all'esperimento d'asta offre senza essere ridotto da nessuno 500 lire in più, non è segno che poteva offrirle anche al primo contratto fatto in famiglia, cioè privatamente in seno ai suoi colleghi della commissione? E se non le ha offerte, anzi ha lasciato passar tempo in trattative, non è chiaro ch'egli cercava di tenerle in tasca sua per migliorare l'entrata del povero?!!!

Chi ha avuto buon naso in questa faccenda è stata la Prefettura, che dovette annullare per ben due volte l'operato della commissione, prima che il sig. Donini si sentisse offeso nell'amor proprio. Del resto la Prefettura ha avuto torto, perchè a far capire certe cose a gente di pelle dura doveva adoperare il trombone. Sappia però ancora l'illuminato cronista, che la Prefettura non ha accettato l'offerta del sig. Donini per il solo motivo di doversi esperire l'asta pubblica, ma anche perchè il fondo in questione, essendo attiguo a quello del sig. Donini, acquistava di fronte al Donini stesso un valore maggiore dell'offerta, valore ch'egli era in debito di riconoscere se si fosse studiato di operare con delicatezza inappuntabile.

In quanto poi al compenso della sabbia faccio osservare al *Corriere* che il contratto per lo scavo nel fondo Treves fu fatto a tutta profondità, ed è falso, falsissimo che gli abbia portato il tanto agognato livellamento alla

accrendo il malessere degli indigenti e degli umili. Non vi fidate tanto nella popolarità delle vostre persone e delle vostre dottrine; le idee nuove, come il sole nascente, indorano primamente le cime delle montagne. Militando la ragione per noi, e la forza per i nostri nemici, schieriamoci pel terreno della ragione, ove saremo sempre vincitori, e fuggiamo il terreno della forza, ove saremo sempre vinti.

Facciamo modo che la Repubblica sia qui il conservatore, il governativo, l'ordinato, lo stabile, e la monarchia il perturbatore, lo inquieto, l'anarchico, il rivoluzionario. Ieri fummo in certa misura profeti; siamo oggi uomini di Stato e non realizziamo, se non quelle idee che possono essere sopportate dalla impura realtà. Se non sappiamo governare verranno i conservatori a compiere la legge, di cui noi iniziamo, ed eglino assicurano tutti i progressi. Per una generazione che è nata nella monarchia, l'essenziale è di fondare la Repubblica, sostituire i poteri divini, irresponsabili, ereditari, coi poteri umani, responsabili, amovibili. Il perfezio-

risaja. Al contrario lo scavo sui fondi Donini è diverso; diverso in quanto che non li guasta, ma li purga il terreno dalla sabbia, e gli duplica il valore del fondo. Che se il prezzo della sabbia fu accordato dall'ingegnere municipale (come dice il *Corriere* per giustificare le pretese esagerate del Donini) lo fu dopo varii giorni di questioni e perchè tiratovi pel collo.

Rispetto poi ai magazzini costrutti dai L. P. m'importa poco che sieno o no affittati; io ho posta la questione della loro convenienza nella contrada principale di Legnago, alla qual cosa il cronista del *Corriere* ha creduto bene di non rispondere, perchè avrebbe tirato troppo in lungo il can per l'aja, se si fosse occupato con serietà e proposito di un argomento dove certamente non vi era da menare il turibolo.

Se il cronista poi del *Corriere* usasse buone lenti per leggere avrebbe rilevato, non aver io mai detto come cosa assoluta che il direttore del *Medio Adige* sia stato privato della fornitura libri, stampe ecc. ecc. Ma io che ho la cattiva abitudine di osserver tutto mi era accorto, che da qualche tempo il *Corriere* non fiatava più calorosamente sulle scuole tecniche, e solo di quando in quando dava luogo nelle sue colonne a qualche articolo comunicato, che accennava molte sommessamente alla quistione. Che significava questo mutamento di tattica, questi mezzi studiati in famiglia per isgravare il direttore da ogni responsabilità?.....

E giacchè siamo sul *Corriere* e sui suoi incensamenti, perchè si accontenta di spender poche righe intorno alle non prese misure sull'annona? Ha forse messo zucchero in bocca per non dire al sior Sindaco ciò che gli sta bene, e specialmente dopo che lo seppe nell'impossibilità d'impor limiti dopo la risposta (ben meritata) che ebbe dai fruttajuoli ed erbivendoli?

In altra mia vi terrò parola sulla decisione presa da questo reverendo Consiglio comunale nell'istituzione del Ginnasio per uso di chi non ha figli da mandarvi e dei preti che pensano di cambiarlo in una fabbrica di chierici e di tonsurati futuri!

nare la Repubblica deve essere opera lenta delle venture generazioni. Dalla rivoluzione di settembre, la Spagna difetta di autorità, di disciplina, di pace, di sicurezza; datele tutto ciò nella Repubblica e non abbiate timore che mai cerchi la monarchia. Quegli che ha detto la verità a re, deve dire la verità a popoli. Qualunque siano le eventualità dell'avvenire non vi ha altro governo possibile che una Repubblica prudente, sensata; non vi ha altro mezzo per migliorare questa società che fuggire dalle rivoluzioni violente e fare appello alle riforme pacifiche.

I governi muoiono per scomposizione interna; la scomposizione interna proviene da' loro propri eccessi. Tenete presente un'osservazione profondissima del primo fra gli osservatori del mondo. Per eccesso di autorità muore la monarchia per l'assolutismo; per eccesso di privilegio muore la aristocrazia, per la oligarchia; per eccesso muoiono altresì le democrazie, per le demagogie. Fondiamo, quindi, una temperata e sensata e prudentissima Repubblica. Il suo maggiore alleato il

Dinnanzi ai fatti che succedono in varie regioni di questa nostra Italia ed ai sintomi di grave malessere da cui è da gran tempo affetta, ogni altra questione cittadina, per quanto interessante essa sia, passa in seconda linea, e l'attenzione del popolo è tutta rivolta là dove si crede vedere la prima scintilla che deve produrre il generale incendio.

Infatti, se misurar dovessimo la somma dei benefizii conseguiti coll'attuale sistema e porli a confronto coll'immensa rovina economica, non v'ha dubbio che la bilancia traboccherebbe esuberantemente dalla parte della rovina, e motivi sufficienti ve ne sarebbero da decidere le più docili e pecorine popolazioni a pensare una bella volta di finirla con uno stato di cose assolutamente insostenibile, obbligando a far giudizio chi fino ad ora tutto manomise e sfruttò per proprio vantaggio.

Ma pur troppo la rassegnazione è diventata il principale carattere della maggioranza del popolo, il quale osserva puntualmente i precetti insegnatigli dal prete cattolico; precetti che si compendiano in due o tre frasi rimbombanti, quantunque ridicole, e che sono: "a chi ti ha dato uno schiaffo nella guancia sinistra, gli rivolgerai la destra"; "se sei perseguitato dalla fortuna e soffri di tutte le privazioni, ciò proviene dai tuoi peccati"; "se le disgrazie ti perseguitano contro tua colpa, tranquillizzati che dopo morto andrai a godere la gloria celeste"; e così di questo passo si inebetiscono le menti de' molti creduli, si galvanizzano i loro cuori, riducendo i più allettati bruti insensibili a' propri mali ed a quelli de' loro fratelli diseredati.

Così impunemente gavazza nell'orgia, a maggior gloria del Dio cattolico, tutta l'orda clericale, i suoi seguaci ed i reazionari d'ogni colore, perchè essi soli han diritto di godere le gioje della terra che si sono procurate con lungo, paziente ed onorato lavoro, ma che non gustano a sazietà per la tema che non trapeli che tante fortune sono la più parte di equivoca provenienza; si pensi poi se se ne tengono nel conservare e difendere queste fortune da sognati pericoli;

carlismo lo trova nelle nostre utopie, ne' nostri eccessi e nelle nostre divisioni. Egli crede e noi dubitiamo; egli si organizza e noi ci disorganizziamo; egli si disciplina e noi ci indiscipliniamo, egli si unisce e noi ci disuniamo. Tutto ciò che ha per esaltata febre un calore eccessivo, si trova molto vicino al gelo della morte. Badate che i nostri eccessi e i nostri errori non ci procaccino il castigo; un assolutismo vergognoso.

Inutile, completamente inutile tutto quanto dissi in que' di critici e solenni. Forse che sia inutile anche ciò che oggi dico. Ma debbo dire la verità ai vincitori di adesso come la si disse ai vincitori d'allora. Signori, non siamo ingiusti, non facciamo responsabili solamente i popoli di errori la cui responsabilità suol toccare anche a' Governi. Per evitare che i popoli sieno rivoluzionari, evitiamo che i Governi sieno perpetuamente e sistematicamente reazionari.

quindi, di china in china, sdruciolano fino a divenire ridicoli, apprestando d'ogni sorta d'armati col pretesto della difesa del patrio suolo, ma in realtà tenuti in serbo per reprimere e soffocare ogni più giusto lamento delle classi proletarie, destinate, dalla loro *magnanima* bontà, a servire da bestie da soma, in omaggio, come spesso ripetono, al bene (!) ed all'ordine (!) sociale.

Vivvadio che, se questo stato di cose deve prolungarsi per molti anni ancora, in onta al tanto vantato progresso, sarebbe stato meglio che in quel tale (!) diluvio universale non si fosse salvato nemmeno Noè, così almeno la razza umana avrebbe finito di popolare il mondo, rendendolo soggiorno di pianto, anziché di delizie, per la maggior parte de' suoi abitatori.

L'attuale ordinamento sociale, presentando i caratteri della prepotenza sorretta dall'ignoranza e dal vizio, e della docilità ridotta all'abbiezione per le continue persecuzioni, ha bisogno d'essere riformato al più presto possibile, in guisa che i popoli siano reintegrati de' rapiti diritti e possano trascinare l'esistenza onorata e felice, mercè il lavoro e l'operosità. Se ciò si effettuerà, sarà anche questa una nuova conquista del bene sul male, che farà evitare all'umanità l'orrendo cozzo profetizzato da Guerrazzi nel suo libro: "Il secolo che muore".

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Consiglio Comunale. — Ieri sera al Consiglio Comunale erano presenti 26 consiglieri.

Letto ed approvato il verbale della seduta antecedente, vennero approvati senza discussione, tutti gli storni di categoria proposti dalla Giunta. L'ordine del giorno portava dopo di ciò la decisione sul Ricorso dell'avv. Carlo Tivaroni sulle elezioni comunali, questo ricorso diceva che vi sono due elettori col nome di *Giacobbe Trieste*; che dal verbale generale dell'elezione risultava eletto un *Giacobbe Trieste*, senza paternità; che per conseguenza l'eletto non era sufficientemente identificato.

Concludeva il Ricorso chiedendo l'annullamento della elezione Trieste, e la proclamazione a consigliere dell'avv. Giuseppe Poggiana che dopo i 9 eletti aveva ottenuto maggior numero di voti.

Il relatore assessore Moisé Da Zara espone:

Essere vero che vi sono nelle liste elettorali due *Giacobbe Trieste*; essere vero che nel verbale generale manca la paternità dell'eletto; essere vero che manca in detto verbale anche la qualifica di cavaliere che avrebbe potuto distinguere i due Trieste (?).

Ma, soggiungeva il relatore, oltretutto a tutti è noto che gli elettori votavano pel sig. cav. *Giacobbe Trieste*; a tutti è noto che l'altro *Giacobbe Trieste* vive ritirato dagli affari, oltre che l'altro *Giacobbe Trieste* porta nei biglietti di visita e nel ruolo anagrafico un nome diverso od aggiunto; che inoltre la Giunta si era presa la cura di esaminare i verbali delle sezioni, e da questi fra i nomi del sig. *Giacobbe Trieste* colla paternità e quelli col cavalierato, risultava un numero maggiore di voti di quelli avuti dall'avv. Poggiana.

Del resto la proclamazione a consigliere dell'avv. Poggiana, sarebbe in ogni

modo contraria agli art. 27 e 204, della legge comunale (!) Il cav. Maso Trieste dichiara qualche cosa che non si sente: quindi il relatore proponeva il rigetto del Ricorso.

Nessuno domandando la parola, il ricorso venne rigettato all'unanimità.

Sappiamo che l'avv. Tivaroni ricorre alla Deputazione Provinciale.

Ufficio Tecnico — Nella seduta di jeri sera il consigliere Tessaro, ha rivelato a proposito della discussione della maggior spesa (28,000 lire circa) per l'ampliamento e per la sistemazione del pubblico macello, quanto disordinato sia l'andamento dell'Ufficio Tecnico municipale: sopra 50,000 lire che erano state preventivate la differenza fu di circa 16,000 lire: egli citò inoltre altri fatti come quello della costruzione della scuola di Terranegra dove sopra 20,000 lire, la differenza in più è stata di 4,000 lire.

Lo stesso Sindaco, che è sorto paladino dell'Ufficio Tecnico, ha dovuto però riconoscere che alla testa dell'Ufficio Tecnico, è tempo di collocarvi uomini competenti e che non commettano così grossi strafalcioni.

Anche sopra questa riforma il *Bacchiglione* è il giornale cittadino che vi ha più vivamente insistito.

Il consigliere Tessaro ha anzi proposto un ordine del giorno così concepito:

« Il consiglio invitando la giunta a presentare nel più breve tempo una sistemazione dell'Ufficio Tecnico approva la maggior spesa ecc. »

È approvato all'unanimità.

Bagno — Nella seduta di jeri sera il consiglio ha votato la proposta della Giunta, modificata dal cons. Bucchia, colla quale il consiglio incarica la Giunta di spendere 25,000 lire a fondo perduto per uno o l'altro dei due progetti. — Le 25,000 lire verranno date all'assuntore del lavoro.

Addio bagno! La Giunta ed il consiglio ne hanno rimandato la esecuzione alle calende greche.

Dopo il fiasco di Porta Codalunga chi mai con quel tenue sussidio vorrà intraprendere un lavoro?

Acqua potabile — Persona degna di fede ci assicurò che il conte Camerini fece al nostro municipio molto, ma molto tempo addietro la proposta di condurre a Padova una parte dell'acqua potabile da esso fatta venire nei suoi tenimenti di Piazzola e per un prezzo relativamente modico.

Ora la stessa persona ci assicurò che a quella proposta il nostro municipio non ha dato veruna risposta!

Affare Macola-Silvestri — A rettifica di quanto fu da noi asserito nel n. 101 del *Bacchiglione*, che il presidente della Corte d'appello di Venezia, nonchè il Procuratore generale della stessa abbiano scritto una lettera al dott. Macola in ringraziamento del libro ad essi dallo stesso presentato, dobbiamo dichiarare, per debito di verità, che i ringraziamenti furono fatti bensì ma per interposta persona anzichè per lettera.

Teatro Garibaldi — La *Fanciulla* di Achille Torelli, rappresentata giovedì sera dalla compagnia Bellotti-Bon, è un lavoro mal riuscito... ci duole dirlo, ma la fama di Achille Torelli, l'autore di quello splendidissimo lavoro: *I Mariti*, accenna a decrescere, come la fama di Paolo Ferrari, l'autore del *Goldoni* e le sue *16 Commedie*, e della *Satira* e *Parini*, che nel *Lion in ritiro* e nel *Cantoniere* è ben inferiore a quei primi lavori.

« Siamo in piena decadenza » ci diceva un Signore giovedì sera nell'uscire

dal teatro; e l'osservazione pur troppo è giusta.

La folla degli scrittori che invade i teatri si aggira intorno allo artificioso e cade nello stentato, i sommi hanno perduto il vigore, o sono entrati in un campo forse più serio e scientifico, non certo più utile alla società della vera commedia.

Cossa col *Nerone*, Cavalotti coll' *Alcibiade* hanno sollevato la bandiera del dramma storico; ma quella della commedia già tenuta dal Goldoni, e nei tempi modernissimi da Teobaldo Cicconi, da Ferrari, da Torelli, nell'ultimo decennio è caduta a terra, ne alcuno accenna a rialzarla.

La *Fanciulla* di Torelli è un lavoro su vasta tela — vorrebbe essere il confronto fra le maritate e le fanciulle.

Ma le maritate proposte dal Torelli sono proprio il vero tipo che esiste in Società? le maritate sono adunque tutte adultere?

Così pure la fanciulla che va a cercare uno sposo, come un bersagliere all'attacco alla bajonetta, ci sembra tutt'altro che l'ideale e la rappresentazione del mondo vivo e reale.

Tutto adunque è sbagliato nella commedia, compreso l'effetto scenico che non è spesso ottenuto; ma vi rimane qualche cosa che basta a salvarla, il dialogo sempre vivace, brioso, pieno di *verve*, anche quando la lingua è... tutta napoletana.

Naturalmente noi parliamo così severamente di un autore già illustre, che se si trattasse di uno scrittore secondario, la *Fanciulla*, che rivela potenza di intelletto e conoscenza della scena, sarebbe un lavoro da far concepire grandi speranze.

E noi abbiamo piena fede che Achille Torelli non mancherà alle promesse dateci coi *Mariti*; imperocchè ivi si rilevò la stoffa di un grande drammaturgo...

Dunque all'opera — e che il teatro italiano possa finalmente gareggiare con quel teatro francese, che dopo Scribe ha dato Sardou e Dumas.

Sia Torelli il nostro Sardou!

Istituto Rava (Venezia) — Domenica 23 ottobre si chiudeva l'anno scolastico nell'Istituto Rava con una festa letteraria, alla quale presiedeva il R. Provveditore agli studi, l'assessore Ruffini, il barone Todros; i signori Malvezzi, Codemo, Berchet, Valle; i Professori Pick, Zambelli, Gambillo; l'egregia signora Erminia Fusinato.

La festa s'aprì con un forbito discorso del Direttore, il quale diresse parole molto affettuose agli alunni, esortandoli a crescere nell'amore dell'onestà e della istruzione, ma sopra tutto ispirati all'amore di patria, alla fede dei principii, alla grandezza dei sacrificj. Egli chiudeva affermando « che se non è da tutti il poter lasciare fama di sé per splendore di genio, ben può ciascuno acquistarsi nome di cittadino virtuoso, mercè la fermezza e l'onestà del carattere. »

Al discorso del Direttore tenne dietro la prova degli alunni, i quali lessero alcuni componimenti in italiano, francese, tedesco ed inglese; piacquero tutti per eleganza e semplicità, ma furono applauditi maggiormente: — La mia venuta in collegio — di Coen Felice; — La regata — di Vernier; e — L'Addio — in francese di Sonino, il quale seppe trasmettere nel pubblico la commozione di cui era dominato.

Seguì una svariata conversazione nelle suddette lingue straniere tra professori estranei al collegio e gli studenti, ed ognuno poté apprezzare la corretta pronunzia e la speditezza

del dialogo di quei bravi giovinotti.

Riusci pure di comune soddisfazione il saggio di geografia e di matematica, tutti gli studenti dal primo all'ultimo addimostrarono franchezza e disinvolture, ne intendiamo menomare il merito degli altri, segnalando più specialmente il Ricchetti, che riuscì eminente in tutte le prove, ed il Gentili che in pochi minuti disegnò con precisione sulla lavagna la carta della Francia.

Dopo che furono dispensate le menzioni onorevoli, il R. Provveditore rivolse parole di encomio agli studenti, ai professori e direttore. Egli accennò alle varie onorificenze ottenute dal cav. Rava, come una prova dell'estimazione in che è tenuto; disse che il ministero è ben contento quando vede l'istruzione privata portata al punto di gareggiare nobilmente colla pubblica, e terminò facendo voti, perchè questo Istituto si mantenga in fiore e si conservi pel progresso della educazione e pel decoro della città nostra. E questo un voto a cui ci associamo ben volentieri.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — Giovedì come abbiamo annunziato, i cantori viennesi fecero una gita di piacere a Chioggia col piroscato il *Lido*, loro gentilmente concesso dalla Società Lagunare, dove la eletta schiera ebbe le più festose e simpatiche accoglienze.

Ieri sera, mentre si trovavano a fraterno banchetto nell'*Hôtel Italia*, gli ospiti nostri furono visitati dal Sindaco com. Fornoni, cui rivolsero parole di ringraziamento per le dimostrazioni di affetto ricevute dalla cittadinanza veneziana.

Sappiamo inoltre che espressero la loro piena soddisfazione, tanto per la squisita cortesia con cui furono accolti e trattati dalla egregia Società Alemanna di Venezia, costituita dalle più distinte persone della Colonia tedesca qui residenti — quanto delle premure cui furono fatti oggetto negli alberghi dove alloggiarono, e specialmente all'*Italia* dei sig. Bauer e Grünvald.

La maggior parte dei cantori ha lasciato Venezia questa mattina.

ULTIME NOTIZIE

A Venezia jeri l'altro vennero arrestati quattro giovanetti sotto l'imputazione di cospirazione ecc. — Sappiamo, dice il *Tempo*, che uno d'essi è fratello e tutore di due ottimi minorenni fra cui una ragazzina di 14 ai 15 anni — ai quali coll'arresto del proprio fratello, venne tolto l'unico sostegno, quegli che provvedeva loro il pane quotidiano!

Ma la patria è salva! — Il *Tempo* dice che venne pure arrestata una guardia municipale per l'identica imputazione.

Gli arresti vennero fatti senza alcun mandato dell'autorità giudiziaria e perciò senza ombra di legalità.

Evviva lo Statuto!

Avv. A. Marin Direttore
Il gerente responsabile Stefani Antonio

AVVISO

In un Istituto di educazione in questa città, è richiesto un insegnante abilitato almeno per l'istruzione elementare superiore, od abbia titoli equipollenti.

L'aspirante si rivolga alla Direzione di questo giornale, che gli saranno date relative indicazioni.

Dal New-York City Cleper - del Sud America - Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero; quelle però si sottintende che hanno meriti tali da essere preferito alle altre. Le

PILLOLE ANTIGONOROICHE

di OTTAVIO GALLEANI

di Milano.

che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galleani cospicua domanda, onde sopporre alle esigenze dei medici locali.

Contro vaglia postale di L. 2.20 la scatola ci spediscono franche a domicilio.

Anche la **Tela all'Arnica Galleani** è già molto conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima e quasi comune. E bene però l'avvertire, come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica, ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la **Tela all'Arnica Galleani** ha acquistato la popolarità che gode e che si fa sempre maggiore.

Prezzo L. 1 scheda doppia; franco di porto a domicilio L. 1.20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e non accettare che la **Tela vera Galleani** di Milano. - La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro al secco: **O. Galleani, Milano.**

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Pillole auditive, dott. CERRI, prezzo L. 5 la scatola; franche L. 5.20, idem.

Pillole Antiemorroidali, per guarire le Emorroidi ed i dolori Reumatici anche di vecchia data. Ogni scatola L. 2, franco L. 2.20.

Pomate Antiemorroidale, per curare e prevenire queste infermità; guarisce **furuncoli, bitorzoli, prurigine, indurimenti glandulari e scrofole**, ridona e conserva la **bianchezza della pelle**. Vaso L. 2. Franco L. 2.50.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico; contro remessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

RIVENDITORI - Si vende in Padova alla Farmacia all'Università ed a quella di Sanni, Zanetti, Bernardi e Durèr; Pertile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. - Vicenza: Valeri, Maiolo, Segà e Della Vecchia. - Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassarre. - Mira: Roberti Ferdinando. - Rovigo: Castagnoli, Diego e Gambarotti. - Treviso: Zanetti, Milioni, Brivio, Zannini, De Faveri e fratelli Bindoni. - Legnago: Valeri e Di Stefano. - Adria: Bruscaini Giuseppe. - Serravalle: De Marchi Francesco. - Badia: Bisaglia. - Este, Negri Evangelista.

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI

TROVASI

L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

L'EUCALYPTO GLOBULUS specialità della premiata distilleria

A VAPORE GIO. BUTON e C. (PROPRIETÀ ROVINAZZI)

L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.

L'EUCALYPTO liquore igienico, stomatico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.

ESTRATTO DI CARNE DI RANE

autorizzato con regia privativa

Questo estratto fu riconosciuto di grande utilità per la salute e per l'economia domestica da varj distinti Professori di chimica e di medicina, giudicandolo più giovole degli Estratti di Buschenthal e di Liebig. Il Governo ricompensò l'inventore Michele Ferrari-Bardile di Novara col decreto di privativa.

Esso ha anche il vantaggio del minor costo su tutti gli altri estratti finora conosciuti. Questo Estratto di Carne di Rane non contiene materia alcuna estranea, ma il puro sugo delle Rane fresche e sane, per cui non può guastarsi, e si conserva buono per varj anni, sopportando senza alterarsi il freddo ed il caldo, e le alterazioni atmosferiche.

L'Estratto di Rane è in ispecial modo giovole per gli ammalati e convalescenti, per coloro che soffrono mal di nervi, per le persone deboli e poi vecchi, essendo un efficace corroborante delle forze estenuate. È di facile digestione, e può adoperarsi per fare sollecitamente zuppe, minestre sostanziose, salse, ed anche per condimento d'ogni specie di legumi, comunicando loro un gusto aggradevole.

Prezzi: - Vasetto da un Ett. L. 3 - da 3/4 d'Ett. L. 2.

Depositi - **Baccaglini Leopoldo** - Piazza Unità d'Italia - **Girofamo Orefice** - Piazza Frutti - **A. Mortari** - in via Falcione N. 1214, dove si ricevono anche le commissioni.

ABANO

Terme Aponensi

STABILIMENTI MEGLIORATO

aperti come di metodo a tutto Ottobre anche ad uso Villeggiatura.

La celebrità ed efficacia di queste Terme risultano, dalle antiche Storie degli Esimj Professori **Mandrizzato e Zecchinelli**, riepilogate ed illustrate dalla recente **Guida** dell'attuale sig. Ispettore Generale **Jacopo dott. Foscari**, nella quale chiaramente confrontasi che il grado di calore invariabile esistente nella Fonte del rinomato **Colle Monteirone** segnato a Centigradi ottantaquattro R. Termometro Reaumur non solo per la costante elevata temperatura, ma molto più per numerosi minerali disciolti, e le proporzioni quantitative di essi, sono superiori a tutte le Terme Euganee, eziandio a qualunque esistente in Europa.

Inoltre è così copiosa e costante la detta Fonte perfino capace da tempi i più remoti di condurre un **Molino** per cui potevasi e potrebbesi anche tuttora erigere grandiosi e comodi Stabilimenti ad uso di Svizzera e Germania.

I miglioramenti poi dispendiosi eseguiti e continuati non sono tenui, malgrado ciò, i prezzi sono eguali ai decorsi anni. Alla Stazione della **Ferrovia** di Abano trovansi mezzi di trasporto decentissimi; **Ufficio postale** in loco, **Telegrafico** ad ogni richiesta, **Trattamenti a Tariffa**, prezzi fissi e separati, **letti di ferro** con elastici, e tutto ciò per corrispondere e soddisfare maggiormente ai desiderj dei signori concorrenti.

Evasione alle Commissioni a gratis.

FERNET BRANCA

Nuovi Prodotti esclusivi

DELLA DISTILLERIA A VAPORE DEL

Fratelli BRANCA e C.

MILANO, Via S. Prospero, N. 7

Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposiz. Mondiale di Vienna

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti.

D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori. Due cucchiaini da tavola bastano per una bibita.

GRANATINA. ESTRATTO tolto dalla saluberrima MELA-GRANATA; dà una bibita simpaticissima massime nei sommi calori.

Esso è rinfrescante e si prende coll'acqua o seltz.

ESTRATTO DI THE. Questo estratto preparato con The di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di The potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi.

Prezzo alla Bottiglia da litro L. 5.

FERNET BRANCA

PREMIATA SOCIETÀ EUGANEA PER CONCIMI ARTIFICIALI IN PADOVA

Avvicinandosi l'epoca opportuna per le concimazioni e desiderando il Consiglio d'amministrazione di generalizzare l'uso dei prodotti della Società, decise di ribassare notevolmente i prezzi.

Col presente quindi avvisa che per disposizione dei signori agricoltori si trovano forti depositi di concimi complessi:

per prati a L. 7,60 per quintale
» viti » 8,— »
» cereali » 9,20 »
» canape » 9,60 »
» riso » 9,60 »

Oltre a molti altri concimi speciali, la Società tiene pure deposito di **orine** che smercia al prezzo di Lire 0,50 per ettolitro. - La Società a richiesta fabbrica concimi basati sulla sola composizione minerale delle varie piante, a prezzi pure da convenirsi. - Listini ed analisi dei prodotti possono ottenersi, dirigendosi con lettera franca all'Ufficio del Comizio agrario di Padova. - Le Commissioni si ricevono o presso il **Deposito** sito in prossimità del Macello, o presso il **Comizio Agrario di Padova** in Piazza Unità d'Italia, o presso il **Nezozio Bellondini** a S. Apollonia.

Asta Volontaria

Via S. Apollonia N. 1086

UN ELEGANTE PALAZZINO

ammobiliato, con scuderia per 4 cavalli, casa rurale vicina, e 18 campi di prima qualità trovansi in vendita alla MIRA. **PREZZO L. 30,000**

Per ulteriori informazioni dirigersi allo studio Caffi in Padova.